

Il sindacato apprezza la fusione con Meta ma chiede più attenzione all'ambiente

Hera, i dubbi della Cgil

«No all'idea del massimo profitto attraverso gli inceneritori»

L'appello agli enti locali per servizi di qualità

Il progetto di fusione tra Hera e Meta piace alla Cgil, ma la sua attuazione ha ancora troppe falle, troppi buchi neri, troppi errori. C'è «un quadro che presenta non pochi limiti e interrogativi», avverte da Bologna Andrea Caselli, responsabile ambiente della segreteria della Camera del Lavoro. Enti

pubblici proprietari «espropriati» della possibilità di incidere sulle strategie della società, minore radicamento dei servizi sul territorio e progetti di megacentrali e assenza di politiche per le energie alternative, sul risparmio idrico e la raccolta differenziata dei rifiuti: sono questi gli aspetti del piano di fusione che non piacciono al sindacato. Assieme all'idea che l'azienda possa pensare «solo a massimizzare i profit-

ti attraverso gli inceneritori». L'ammonimento della Cgil arriva dopo l'approvazione della fusione. È un'operazione che «muove nella giusta direzione», dice Caselli, ma l'allargamento «dovrebbe tendere esplicitamente ad una dimensione regionale, conservando quindi in prospettiva un preciso legame con le forme istituzionali della democrazia». Peccato che un documento sulla fusione presenti una visione differente: c'è, secondo il sindacato, il rischio di una «società di servizi slegata dal territorio di riferimento il quale perderebbe la capacità di orientarne le scelte». Per la Cgil è «assolutamente da criticare» pure la strategia per lo sviluppo di centrali «di dimensione nazionale», mentre si «lascia sullo sfondo le

energie rinnovabili, per non parlare della totale assenza di ragionamenti sul risparmio energetico». Secondo Caselli, la fusione con Meta dovrebbe essere l'occasione da sfruttare, da parte degli enti locali, per imporre una visione sostenibile dello sviluppo e una qualificazione dei servizi offerti.

«C'è il rischio che il territorio perda la capacità di orientare le grandi scelte della società»

L'ACCORDO

Prezzi scontati per gli agricoltori

Intesa tra Cia ed Hera sulle forniture di gas metano ed energia elettrica

Le 6.000 imprese agricole associate alla Confederazione agricoltori italiana, da ieri potranno usufruire di forniture di gas metano ed energia elettrica a prezzi vantaggiosi.

È stato siglato infatti un accordo con Hera che consentirà risparmi previsti nell'ordine del 5%.

A presentare l'intesa c'erano il presidente provinciale della Cia, Giorgio Vitali (nella foto) e l'amministratore delegato di Hera Comm, Loris Lorenzi.

«Crediamo che questa intesa sia importante per i nostri associati - ha detto Vitali - soprattutto in questa fase drammatica per l'agricoltura bolognese. Siamo al quarto anno di non produzione di reddito e interi fruttati sono stati sradicati. Stiamo perdendo un bene prezioso della nostra economia».

Lorenzi ha voluto sottolineare come l'intesa con le imprese agricole è tra

gli obiettivi dell'espansione di mercato di Hera: «Rientra nella nostra

strategia non solo rivolta alle abitazioni, ma con un target rivolto anche alle piccole e medie imprese. Tra l'altro, comunque non a breve, il settore agricolo può essere il terreno ottimale per Hera per sviluppare politiche basate sulle energie alternative, ci sono spazi in questo senso».

Le imprese agricole negli ultimi anni hanno incrementato molto i consumi energetici, con l'utilizzo delle nuove tecnologie per le serre, il mantenimento delle stalle e le microcoltivazioni.

«Questo è un settore che produce qualità e innovazione - ha detto ancora Vitali - Ma se non si andrà a politiche generali di difesa dei nostri prodotti, rischiamo grosso. Anche sulla questione dei prezzi, ribadiamo la necessità di arrivare ad accordi di filiera. Da troppo tempo

agli agricoltori non si pagano nemmeno i costi di produzione».

Luca Sancini

IN BREVE

LE CRITICHE DEL CANTIERE

«Logiche finanziarie»

Secondo il consigliere comunale del Cantiere Serafino D'Onofrio, Hera è gestita secondo logiche prettamente finanziarie, facendo passare in secondo piano «il servizio al cittadino». Secondo D'Onofrio questo sarebbe frutto delle logiche di un management che si è formato con l'amministrazione Guazzaloca. Critiche anche sugli appalti («scarsa sicurezza delle ditte appaltatrici») e sull'utilizzo del precariato.

